

Don Natale Bellani

Un prete di tutti

La storia del sacerdote cremonese, amico, guida e compagno fedele di centinaia di persone. Conquistato dall'amore di Maria, ha testimoniato a chiunque «l'imprevedibile generosità di Dio»

«**L**A MIA VOCAZIONE È QUELLA di essere essenzialmente padre. Bisogna che io divenga perciò sempre più figlio, nella contemplazione del mistero di Gesù». Questa frase, tratta da una pagina dei suoi diari, racconta più di ogni altra cosa chi era don Natale Bellani per chi lo ha conosciuto: «Un uomo esigente e paterno. Un sacerdote vero».

Cristiano Guarneri e Maria Acqua Simi hanno raccontato la sua vita in un libro appena pubblicato da Itaca. *Don Natale Bellani. Cristo ha afferrato la mia vita* (12,50 euro, 211 pagine) ripercorre la vita del sacerdote cremonese, dai suoi incarichi nelle parrocchie di Arzago, San Pietro e Bonemerse al rapporto coi fedeli, dall'incontro fondamentale con don Giussani e il movimento di Comunione e Liberazione, all'ostinazione perché in ogni gesto risplendesse «la bellezza della gloria di Dio», al rapporto con la sua malattia, attraverso cui imparare a concepirsi «un buono a nulla e a lasciar fare tutto a Dio» e che lo ha portato in cielo la sera del 3 ottobre 2009.

La prefazione è stata firmata da un amico, monsignor Luigi Negri: «Credo, con giusta convinzione, che l'amore al destino altrui sia stato, dentro un cammino di conversione personale ricercata fino allo spasimo, il vero crocchio di don Natale. La sua straordinaria paternità verso centinaia e centinaia di persone è stata il modo con cui ha testimoniato, nel quotidiano, che egli aveva trovato risposta adeguata alle sue domande di uomo».

Quello che don Natale propone fin dal suo primo incarico nella parrocchia di Arzago, è un radicamento in oratorio, con un'apertura a tutto ciò che accade al di fuori di esso, dall'Italia al resto del mondo. Gli anni in cui è vicario a San Pietro (1975-1985), per esempio, sono quelli della nascita di Solidarnosc e della lotta all'aborto. Con i suoi ragazzi, don Natale organizza marce, volantini, sit-in e veglie di preghiera per gli amici polacchi. Nel 1981 il referendum sull'aborto: nonostante la sconfitta, i suoi giovani ricordano che «in gioco c'era la nostra conversione, segno di



una vittoria che supera qualsiasi esito. Il successo è dato dal numero dei voti. La vittoria dal cambiamento del cuore».

Di lì a poco la curia decide di spostarlo a Bonemerse, un paese fuori Cremona. Per lui e i suoi giovani è un distacco doloroso, ma con una solida certezza. Nelle pagine del diario scrive: «Una cosa voglio credere, che è il Signore che guida la mia vita. Disponga come crede. Certamente, il dolore e lo sconcerto per ciò che si lascia è terribile». E ancora: «Se Dio permette che tu sia privato di qualcosa, sii allora allegro perché si appresta a donare qualcosa di se stesso a te. Dio è sempre imprevedibilmente generoso!».

Un arrivo dirompente

Con questo spirito nel 1985 fa il suo ingresso nella nuova parrocchia. Dal primo giorno all'ultimo don Natale rivoluziona la vita di Bonemerse. Non è facile per nessuno rapportarsi con lui. Un carattere burbero e spesso scontroso gli creano qualche «nemico», ma il don non si tira indietro su

«Credimi, non mi è mai capitato, in tutta la mia vita, di stare inginocchiato di fronte all'Eucarestia o a Gesù crocifisso per mezz'ora senza riceverne una grazia, una consolazione»

nulla: rifonda la società sportiva, ristrutturata l'oratorio, la chiesa e il suo organo, il campanile, fonda un coro che possa accompagnare tutte le funzioni liturgiche e costruisce l'oasi di preghiera del Santo Volto. Chi lo ha conosciuto lo descrive come uno «arcigno e tosto per temperamento, sempre teso a provocare, stimolare, inseguire, proporre, rimproverare e rincuorare. Indicare una strada».

La passione per la bellezza lo porta a riproporre canti mariani e del repertorio gregoriano di rara intensità, ma ormai dimenticati. Tutto quello che fa è per un autentico amore a Gesù. Trova parole di conforto e suggerimenti per chiunque: «Credimi, non mi è mai capitato, in tutta la mia vita, di stare inginocchiato di fronte all'Eucarestia o a Gesù crocifisso per mezz'ora senza riceverne una grazia, una consolazione». Un amore che lo porta ad avere una «granitica certezza del bene». Che tutto s'incanali verso un bene misterioso e inatteso. Poco prima di morire mamma Carolina, forse cosciente di quel bene, si è avvicinata al figlio e con la stessa granitica certezza gli ha sussurrato: «Natale, te vett in paradisiis». [dg]



DON NATALE BELLANI
Guarneri, Simi
Itaca
12,50 euro